

MONDO



La centrale di Sellafield, nel nord-est dell'Inghilterra. FOTO REUTERS

Radioattività: ferma una centrale inglese

- Il sito nucleare di Sellafield chiuso per «elevati livelli di radiazioni»
- La ditta minimizza

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Livelli elevati e comunque anomali di radioattività sono stati accertati a Sellafield, impianto nucleare per il ritrattamento del combustibile fossile situato a pochi chilometri da Seascale, villaggio della contea di Cumbria, nell'Inghilterra nord-occidentale. A renderlo noto è stata la stessa compagnia energetica pubblica Bnfl, che gestisce il complesso. In una nota la società britannica ha precisato di aver trovato «elevati livelli di radioattività in uno dei rilevatori di radiazioni sul posto nell'estremità settentrionale del sito». L'impianto ha riferito che solo a titolo «prudenziale e cautelare», è stato deciso di mantenere la normale operatività, ma con personale «ridotto» ai soli «lavoratori essenziali». Le radiazioni sono risultate superiori alla norma, anche se «ben al di sotto» del grado che «imporrebbe l'adozione di qualsiasi contromisura», ha detto la società, senza fornire ulteriori informazioni.

«Non c'è alcun rischio per il pubblico generale né per la forza lavoro», ha fatto sapere in una nota la Bnfl. La decisione di ridurre il personale, ha spiegato la compagnia, è stata presa

per permettere alla società di «concentrarsi sull'indagine ed evitare disturbi».

Nel tardo pomeriggio, la società ha comunicato che è stato un «fondo di radioattività naturale» a costringere i gestori a ridurre il personale nel sito. I sensori delle radiazioni, afferma la Sellafield, sono estremamente sensibili e rilevano qualunque anomalia. «Durante la notte il sistema di monitoraggio ha inizialmente indicato livelli elevati» di radiazioni, ha fatto sapere la Sellafield, aggiungendo che «in seguito alle indagini e alle analisi, possiamo confermare che si è trattato di un fenomeno naturale». Al personale è stato notificato di ritornare al lavoro il prossimo lunedì come sempre. La compagnia ha infine puntualizzato che la pubblica sicurezza non è mai stata in pericolo.

La centrale nucleare di Sellafield è la struttura più vecchia e più grande d'Europa. Nell'impianto hanno sede anche reattori ormai dismessi, è stata in passato teatro di diversi incidenti: i principali risalgono al 1957, al 1973 e al 2004-2005. Il complesso, di cui fanno parte anche due ex centrali nucleari, è da tempo oggetto di proteste di attivisti anti nucleare, secondo cui c'è un alto rischio di incidenti e la struttura potrebbe diventare obiettivo di attacchi terroristici. Il complesso è inoltre oggetto di una lunga disputa legale tra il Regno Unito e l'Irlanda, che teme che i rifiuti radioattivi potrebbero inquinare il mare d'Irlanda. Il governo britannico ha annunciato di voler costruire un nuovo reattore nucleare a Sellafield entro il 2025.

Napolitano: «Dall'India azione sconcertante»

- Il presidente telefona ai due marò: tornerete con onore
- Ricevuta la delegazione parlamentare

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'affaire-marò irrompe al Quirinale. E il braccio di ferro tra Italia e India si inasprisce ulteriormente. La vicenda dei marò è stata «gestita finora dalle Autorità indiane in modi contraddittori e sconcertanti». Ad affermarlo è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricevendo le delegazioni parlamentari che sono andate in India per incontrare Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi nei giorni scorsi. «Il Capo dello Stato proseguirà e intensificherà i contatti già stabiliti sul tema con i Capi di Stato di Paesi amici, presso i quali ha già incontrato attenzione e comprensione per questo caso doloroso», si legge nella nota diffusa dal Quirinale. Nel corso dell'incontro Napolitano ha chiamato i due militari e ha detto: «Tornerete con onore».

ALTA TENSIONE

«Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto al Quirinale la delegazione di Parlamentari - guidata dai Presidenti delle Commissioni Affari Esteri e Difesa di Senato e Camera e rappresentativa di tutte le forze politiche - che ha nei giorni scorsi effettuato una missione in India con l'obiettivo di portare un contributo alla soluzione del caso che vede coinvolti due Sottufficiali della Fanteria di Marina, il Capo di I Classe Massimiliano Latorre e il Secondo Capo Salvatore Gironi - recita la nota ufficiale del Quirinale - . I Parlamentari hanno riferito al Capo dello Stato gli elementi acquisiti e le difficoltà incontrate nel corso del loro soggiorno a Nuova Delhi. Il Presidente della Repubblica, riferisce una nota del Quirinale, ha espresso vivo compiacimento per il carattere pienamente unitario della missione Parlamentare compiuta e ha condiviso l'impegno, già assunto anche dal Presidente del Consiglio, a dare il massimo rilievo politico internazionale a una vicenda gestita finora dalle Autorità indiane in modi contraddittori e sconcertanti. Il Capo dello Stato proseguirà e intensificherà i contatti già stabiliti sul tema con i Capi di Stato di Paesi amici, presso i quali ha già incontrato attenzione e comprensione per questo caso doloroso. A conclusione dell'incontro il Presidente della Repubblica si è intrattenuto telefonicamente con Latorre e Gi-

rone, che hanno manifestato il loro apprezzamento per questo nuovo segno della solidarietà dell'intera Nazione italiana che li sorregge nelle difficoltà in cui da due anni si dibattono».

Le considerazioni del Capo dello Stato danno ancora più forza e autorevolezza alle considerazioni, non meno severe, espresse nei giorni scorsi dalla titolare della Farnesina, Emma Bonino: «Il regime indiano è inaffidabile». Così si è espressa la ministra degli Esteri alla trasmissione radiofonica *Zapping*, su Radio 1, riferendosi al fatto che dopo due anni non sono ancora stati formulati i capi di imputazione contro i due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi. Bonino aveva aggiunto che «tutto il Paese è teso ad affermare che siano applicate le regole dello Stato di diritto ai due marò».

Prima di salire al Quirinale, la delegazione delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato era stata ricevuta a Palazzo Chigi dal premier Enrico Letta. «Proseguiranno i contatti sul piano europeo e internazionale per sensibilizzare i partner dell'Italia su una questione che

vede tutta la comunità nazionale al fianco dei due marò e delle loro famiglie», ha ribadito il presidente del Consiglio. Letta ha manifestato «grande apprezzamento per l'iniziativa, che conferma l'unitarietà d'intenti tra il governo e le forze politiche rappresentate in Parlamento per giungere a una soluzione della vicenda». Secondo il ministro della Difesa Mario Mauro i due «marò sono innocenti ed è giusto che ritornino a casa». Il ministro ha parlato a margine della Conferenza sulla sicurezza a Monaco. I due militari sono bloccati in India da due anni e «dopo due anni ancora non c'è un capo d'accusa: questa è una violazione dei diritti umani. Sono altri che devono dimostrare la loro colpevolezza», ha sottolineato Mauro.

New Delhi accusa i due militari italiani di aver sparato durante un'operazione antipirateria uccidendo due pescatori. Roma reclama invece la giurisdizione del caso, affermando che l'incidente è avvenuto in acque internazionali. Il presing diplomatico italiano si fa più stringente: tra le opzioni non escluse, quella di bloccare gli accordi commerciali tra Unione europea e India ma anche un'offensiva per allontanare l'ipotesi che New Delhi ottenga un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.



I due marò interrogati dai funzionari della polizia indiana. FOTO LAPRESSE

Ucraina, l'esercito tentato dall'intervento nella crisi

- I vertici militari: «Servono misure d'emergenza»
- Un attivista: «Mi hanno crocifisso e mutilato»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mentre l'Ucraina agonizza, tra finti gesti di apertura del regime e rivelazioni di torture e di attivisti scomparsi, in Germania la diplomazia internazionale si è messa in moto. Oggi a Monaco di Baviera la questione sarà al centro di un incontro tra esponenti di primo piano di Ue, Usa e Russia con i leader delle opposizioni ucraine.

Per il presidente Viktor Yanukovich quella di ieri doveva essere una giornata di riconciliazione grazie alla concessione dell'amnistia, che esclude i reati più gravi, per gli oltre 200 dimostranti arrestati negli scontri delle settimane scorse. Peccato però che la misura entra in vigore solo se entro 15 giorni i manifestanti avranno abbandonato gli edifici governativi occupati. Dopo due

mesi di proteste, iniziate il 29 novembre per la scelta del regime filorusso di non siglare l'accordo di associazione con l'Unione europea, i diversi gruppi che controllano piazza Maidan non hanno alcuna intenzione di abbandonare i presidi conquistati col sangue.

Le forze armate ucraine hanno chiesto al presidente di adottare «misure urgenti» per «ripristinare la stabilità» e «arrivare a un accordo in seno alla società». L'intervento dei vertici militari, affidato a un comunicato del ministero della Difesa, segna una nuova escala-

...
L'ambasciata Usa a Kiev pubblica le foto delle torture: «Altre 27 persone scomparse»

tion nella crisi, anche perché finora l'esercito aveva mantenuto una posizione defilata, lasciando alla polizia il compito di reprimere le proteste di massa. L'invocazione di misure d'emergenza, sia pure «nel quadro delle normative vigenti», sembra infatti preludere a un ulteriore giro di vite. Inoltre, il tentativo di distensione di Yanukovich è stato rovinato soprattutto dalle immagini truculente dell'attivista Dmytro Bulatov, ritrovato giovedì sera dopo otto giorni di sparizione, vivo ma ricoperto di sangue e in pessime condizioni. Il leader 35enne dell'associazione di protesta *AutoMaidan* ha detto di essere stato torturato da uomini con accento russo e di essere stato lasciato per strada in un Paese fuori Kiev a morire di freddo.

«Mi hanno crocifisso, ora ho dei buchi nelle mani», ha avuto la forza di raccontare Bulatov. «Mi hanno tagliato le orecchie e sfregiato il viso. Tutto il mio corpo è un disastro, potete vedere tutto», ha detto mostrando alle telecamere la maglia grondante di sangue. Comunque, ha concluso l'attivista, «sono vivo. Ringrazio Dio per questo». I medi-

ci che lo hanno preso in cura hanno confermato le ferite e i segni di percorso. L'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton, si è detta «inorridita per gli evidenti segni delle torture prolungate e dei maltrattamenti crudeli» e ha citato anche il caso di Yuriy Verbytsky, un altro attivista sequestrato, ma ritrovato morto nove giorni fa. Per Ashton «non sono altro che due casi dei continui e deliberati attacchi contro gli organizzatori e i partecipanti alle proteste pacifiche».

Il sito dell'ambasciata Usa a Kiev ha pubblicato la foto di Bulatov, aggiungendo che «il governo dell'Ucraina deve prendersi la piena responsabilità di un'indagine tempestiva per catturare e processare i responsabili di questo crimine orrendo». In una nota i diplomati-

...
Firmata l'amnistia per i manifestanti. Ma solo se lasceranno le proteste di piazza

ci Usa hanno anche citato altri 27 attivisti scomparsi.

INCONTRO A MONACO

Ieri il segretario di Stato americano John Kerry si è recato a Berlino per incontrare la Cancelliera Angela Merkel e preparare la riunione di oggi a Monaco. «Le offerte di Yanukovich non hanno ancora raggiunto un livello sufficiente sulle riforme», ha detto Kerry. Dopo due mesi di basso profilo la stessa Merkel, anche in seguito all'inconcludente summit Ue-Russia di martedì a Bruxelles, ha preso posizione con fermezza. «Pensiamo che le richieste delle opposizioni siano giustificate - ha detto ieri - dovrebbe essere possibile protestare liberamente» e «penso che ci sia una grande necessità di cambiamento in Ucraina».

A Berlino ieri c'era anche il premier polacco Donald Tusk che ha spiegato che sono in corso i preparativi per gestire l'eventualità di una guerra civile. Tra questi c'è anche l'eventualità che si interrompano le forniture di gas che arrivano dall'Ucraina.